



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

fessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarloAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per remesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intstato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Salviamo la scuola!

Ogni pochi giorni si vedono per il corso della nostra città le folate di giovani e giovincelli che intralciano il traffico con la loro preponderante massa anche nelle ore di lavoro e di traffico intenso degli automezzi, perché gli scolari e studenti non sono andati a scuola a causa di sciopero o perché han fatto orario ridotto per mille e mille ragioni che non si riescono a concepire e delle quali diamo qualche esempio come assemblea di istituto, assemblea dei professori, elezioni dei Comitati scolastici, dibattito sulla droga, e da ultimo, nei giorni che ha fatto freddo polare in anticipo, i termosifoni che non funzionavano. Eppure quando noi eravamo giovincelli e andavamo ogni giorno a scuola nelle aule del Liceo della nostra Badia della SS. Trinità (che peraltro erano allocate in androni da catacombe, e fuori c'era la neve e non c'erano riscaldamenti, ma un solo braciante del tipo casalingo, che il bidello Pietro accendeva soltanto per lui nella stanza dei professori) noi non facevamo sciopero perché sentivamo freddo, e tanto meno non prestavamo attenzione alle lezioni perché sentivamo freddo. Altri tempi, ci dicono i ragazzi di oggi, ai quali fanno eco i genitori che non hanno mai studiato e debbono ringraziare la benedetta maledetta seconda rivoluzione industriale che ha dato il benessere a tutti, ed i loro figli crescono fessi, e soltanto i figli di quelli che avranno la possibilità di comprare un posto, troveranno una sistemazione nella vita, con la convinzione, per di più, che non hanno alcun dovere verso la collettività, giacché il posto è stato pagato dai loro genitori.

Intanto qualcuno nel nostro patrio governo ha compreso che i ragazzi del domani non possono crescere fessi (perché ne va la vita stessa della nostra società) ed il Ministro della Pubblica Istruzione aveva proposto un disegno di legge che più o meno reintroduceva nella scuola la famigerata Riforma Gentile, nel senso che gli esami di licenza superiore non fossero più una pacchia ed una beffa, ma diventassero una cosa seria con l'obbligo di svolgere tre prove scritte (come si faceva ai tempi di vavone) e gli esami orali vertessero su tutte le materie dell'ultimo triennio e non su quelle a scelta del candidato, e costui avesse a sua scelta una sola tesina da trattare dopo aver risposto alle interrogazioni sui programmi dei tre anni. Beh, questa era una buona intenzione per ridare serietà agli studi e riportarli sul giusto binario; ma finora non se ne è fatto nulla, perché il dibattito al Parlamento è slittato, ed è da credere che continuerà a slittare fino a quando cadrà nel dimenticatoio come tutte le cose che non si vogliono realizzare, perché l'Italia deve continuare a vivere nella pac-



chia fino a quando non verrà il giorno che non se ne potrà più e sarà lo sfacelo. Io ricordo che noi che, alla nostra età, dovemmo affrontare gli esami sotto la famigerata Riforma Gentile, bestemmiammo, sì, perché essa ci imponeva uno sforzo inaudito, ma affrontammo la cosa come un male necessario, del quale ci sentimmo fieri a barriera superata, e che ancora oggi benediciamo per tutto il bene che nella vita ci ha fatto lo scibile che apprendemmo nei nostri giovani anni sui banchi di scuola.

Ricordo che trepidammo negli ultimi mesi dell'ultimo anno di liceo, ma mettemmo la testa sotto, e studiammo alzandoci alle cinque del mattino per ripassarci tutto quello che avevamo appreso nei tre anni di liceo; e quando terminammo la nostra preparazione per gli esami, ci sentivamo dei veri padri nostri (e mi perdoni il vero Padreterno se lo nomino per una terrena similitudine!) tanto che proprio io, che ero considerato uno degli ultimi della nostra classe, potetti dire scherzosamente ai professori della Commissione esaminatrice della nostra Licenza Liceale: "Professù, vuie tante ve creite, ma c'è ognune 'i nuie è superiore a ognune i vuie, e overamente è nu professore! I professori rimasero allibiti, ma, avendo preso a benvolerli, mi sopratutto per la spavalderia con la quale affrontavo gli esami, e per il mio modo di intercalare la lingua napoletana a quella italiana, mi chiesero a che cosa fosse dovuta una tale mia affermazione pretenziosa. "Ebbene — dissi io — ognuno di noi esaminandovi deve rispondere bene (per essere approvato) ad ognuno di voi che è bravo nella propria materia; ma se invertissimo le parti ed io interrogassi in matematica il commissario di italiano, ed in italiano il commissario di matematica, ed in filosofia il commissario di lingue classiche (greco e latino) e così via, certamente dovrei riprovarvi; cioè rimandare al nuovo anno ciascuno di voi!" La risposta fece allibire i professori, ma piacque e ne promosse la compiacente illarità. Sta di fatto che, non per aver messo in imbarazzo i professori, ma perché veramente mi ero preparato seriamente ad affrontare gli esami, io, che

ero considerato uno degli ultimi della classe, se non addirittura l'ultimo (*Tu, dunque, Apicè — disse l'indimenticabile prof. Sinno quando qualche giorno prima della grande prova gli chiedemmo i pronostici per ognuno di noi — 'i te nun se ne parle proprie! E mo' t' a piglie tu 'a licenza liceale!*) presi una delle migliori licenze di quella annata, perché fui rimandato ad ottobre con 5 e 5 soltanto per due materie secondarie, ma un bel sette all'italiano, un altro al greco, mentre i migliori degli esterni (cioè non con-

vittori) a luglio «si ritirarono» per paura. Aggiungo che, nonostante il giudizio poco lusinghiero su me espresso dal Prof. Sinno, il mio ricordo è andato e va sempre riverente alla di lui memoria, perché tutti gli volevamo bene, ed anche io, che non ero poi l'ultimo della classe e non lo sono stato neppure della vita. Mi si perdoni la presunzione, e si consideri che tutto quello che dico, anche di me, è soltanto per incitare i giovanissimi a cambiare rotta, ed a mettere la testa a posto.

Domenico Apicella

Roma è sempre Roma

Caro Domenico, quale romano d'adozione (vivo a Roma da oltre 42 anni quasi ininterrottamente, senza rinnegare naturalmente il campanile che mi ha dato i natali) ti prego di porgere alla signora o signorina Tina Giudice il mio grazie per il suo «inno a Roma» pubblicato su «Il Castello» di ottobre u.s.

Comprendo in pieno l'amore della Giudice per la città, in quanto non si può rimanere che estasiati di fronte alle vestigia della Roma dei Cesari, della Roma dei Papi e, perché no?, delle realizzazioni moderne dell'era mussoliniana. La Storia è Storia e non la si può cancellare per ideologie personali!

Come non ammirare con amore il colossale Colosseo ed il singolare Teatro di Marcello, gli spettacolari Fori Imperiali e i Traianei, i monumentali archi di Costantino, di Tito, di Giano, le istoriate Colonne Traiana e Antonina, gli eleganti obeliscii egizio-etiopei, gli ieratici Templi di Venere, di Vesta, il verde Aventino e il Palatino, dove ogni rudere segna una pietra miliare della Storia secolare, il massiccio mausoleo d'Augusto, il merlato Castel S. Angelo, il cilindrico Pantheon, ponte Milvio, il decano di tutti i ponti del Mondo, la mistica Ara Coeli e l'Ara Pacis che ti invita alla meditazione, la berniniana fontana dei 4 fiumi di piazza Navona, già Stadio Domiziana, quella scultorea di Trevi, la naide dell'Esedra, l'altra del maestoso Mosè e ancora quella delle pittoresche tartarughe ed infine l'elegante Baruccia berniniana di Piazza di Spagna da cui s'innalza, imponente verso il cielo, l'incomparabile scalinata di Trinità dei Monti, e ancora, le 7 Basiliche, tra cui primizia S. Pietro, il più grande tempio della Cristianità, ammantato dal colonnato berniniano?

Ma vorrei fermamente soffermarmi anche sulla Roma del 3° periodo.

Sono innegabili i sentimenti d'orgoglio che suscitano: Via dell'Impero, la strada che tutto il Mondo ci invidia e che una faziosa sparuta critica d'intellettualeidi vorrebbe picconare in omaggio alla romanità, la passeggiata

archeologica che ha messo in luce le Terme di Caracalla, Via della Conciliazione che ha consentito la visione del Tevere della mirabile scenografia della più monumentale basilica di tutti i tempi, il complesso sportivo del Foro Italico, in cui tra l'altro è incastonato il gioiello dello Stadio dei marmi, il modernissimo neo classico quartiere dell'Eur, dove, con lungimiranza cinquantennale, doveva sorgere la città satellite con la novella polis e quella degli affari con ampi viali, palazzi monumentali etc., etc.

Certamente la Roma di oggi non è quella come qualcuno avrebbe voluto che fosse, come un novello orafio voleva cesellarla.

L'incultura, l'inetitudine, l'incapacità, l'impreparazione dei capitolini, dalle giunte rosse a quelle pentapartitiche, dei politici di tutti i partiti, che, un giorno sì e l'altro anche, dissertano come salvare la città senza nulla concludere, hanno avuto il risultato di ridurla sempre più ad una capitale del 3° Mondo. Sporca, disordinata, con i servizi pubblici inefficienti, percorsa quotidianamente dai cortei più disparati, afflitta da scioperi, comizi, soffocata

dal traffico caotico, invasa da negri di ogni risma, da zingari di ogni provenienza, da trafficanti di droga, da tossicodipendenti, scippatori, magnacci e prostitute di basso conio, centinaia di macchine blu, precedute e seguite da scorte che servono solamente a dare importanza allo scortato e a sacrificare inutilmente vite di servitori dello Stato (v. caso Moro). Le jenserie, negozi di casuals, di chincaglierie, fast-food sorgono come funghi, si espandono a macchia d'olio nel centro storico al posto di negozi prestigiosi quali quello del famoso antiquario Attanasio, delle sale del Gran Caffè Alemagna o dell'elegante Rugantino.

Sono ancora tanti i mali che degradano giorno per giorno la città e la portano verso il collasso. Ci son voluti 20 anni per costruire 20 Km. di metropolitana, pochi Km di sottovie e sopraelevate indispensabili invece in una città moderna, v. Tokyo, Londra, Parigi e persino Seul. Milardi stanziati allo scopo

Un concittadino con il quale, quando mi incontro, mi soffermo a parlare scherzosamente, mi disse l'altro giorno: «E come, avvocato, voi non siete neppure cavaliere? Ed io invece lo sono». «Bravo — faccio io — e che cavaliere siete?». «Avvocato, sono Cavaliere della Patria! «Mi risulta strano codesto ordine equestre — aggiungo io — e lui mi fa: Avvocato ho avuto la onorificenza perché ho partecipato alla seconda guerra mondiale, e se non ci credete, eccovi il tesserino di riconoscimento!». Così dicendo mi caccia un tesserino dal quale rilevo che si tratta di una iscrizione ad una associazione nazionale che ha per scopo quello di promuovere la istituzione di un ordine equestre per i reduci dell'ultima guerra, e l'interessato ha pagato lire

finiscono in buona parte in tangenti o vanno ad aumentare residui passivi perché inespugnabilmente non impiegati. Ciononostante anche se Roma oggi non è quella che dovrebbe essere, resta sempre una metropoli da ammirare, sia all'alba che al tramonto quando il sole calante indora i 7 colli, sia in primavera che d'autunno con le meravigliose ottobre romane, col suo storico Tevere, che se i responsabili del settore si interessassero del problema potrebbe gareggiare in limpidezza e suggestività con la Senna, con il suo immenso verde, poco curato, con gli scorci delle sue stradine palatine, con le strade stracolme di folla cosmopolita o vuote nel periodo ferragostiano.

E comunque anche se aspramente criticata dai nordisti e mal sopportata dai sudisti, è sempre la Caput Mundi idrolatata dai legionari di Cesare, Ottaviano, Scipione, amata dagli Italiani di 50 anni fa.

Elio Siani
(Generale Corpo di Armata)

LA FREGOLA DEL CAVALIERATO

Un concittadino con il quale, quando mi incontro, mi soffermo a parlare scherzosamente, mi disse l'altro giorno: «E come, avvocato, voi non siete neppure cavaliere? Ed io invece lo sono». «Bravo — faccio io — e che cavaliere siete?». «Avvocato, sono Cavaliere della Patria! «Mi risulta strano codesto ordine equestre — aggiungo io — e lui mi fa: Avvocato ho avuto la onorificenza perché ho partecipato alla seconda guerra mondiale, e se non ci credete, eccovi il tesserino di riconoscimento!». Così dicendo mi caccia un tesserino dal quale rilevo che si tratta di una iscrizione ad una associazione nazionale che ha per scopo quello di promuovere la istituzione di un ordine equestre per i reduci dell'ultima guerra, e l'interessato ha pagato lire

10.000 per la propria adesione. Che dire del mio buon amico? Mi sono complimentato con lui per non deluderlo. Poi a casa ho trovato la missiva di propaganda di un'altra associazione che non è lo scopo di promuovere la istituzione di un Ordine Cavalleresco Ufficiale, ma conferisce essa stessa il titolo di Cavaliere per la Pace mediante la non modica somma di 150.000 nella quale, per la verità, è compresa la consumazione di un pranzo sociale.

Non mi dilungo in recriminazioni e commenti di questa fregola epidemica, ma passo entrambe le segnalazioni alla Presidenza della Repubblica ed alla sua Segreteria, come già feci per il precedente articolo nel quale illustrai perché non sono Cavaliere.

RISPOSTA ... "UNIVERSALE"

Caro Apicella, della "recensione", che Tu mi hai scritto per "Deca...mmerdone" ti sono veramente molto grato, ma, vuoi sapere che mi è capitato? Che i tuoi tanti lettori affezionato a scrivermi su sei precipitati, e ho ricevuto tanta e tanta posta che non posso mandar la risposta a tutti e, poi, davvero fa paura l'enorme spesa per la "affrancatura", perché nessun lettore ci ha pensato che il "francobollo deve esser pagato"; ed anzi molti (vedi che coraggio!) mi richiedono il libro per "omaggio" e c'è qualcuno molto più sfacciato che mi richiede tutto il "pubblicato". Perciò, ti prego dare la risposta, (perché non posso darla per la "posta") sul tuo pregevolissimo giornale come "comunicato universale". "Carissimi lettori, vi ringrazio di tanta ammirazione, ma è uno strazio da tutti quanti voi sentirsi dire che non potete spendere poche lire per acquistare i libri, che ho stampato, e se di questo vi son tanto grato, quando scrivete, almeno per la risposta, mandate il "francobollo" per la "posta", perché, per far di voi ciascun contento, sicuro me ne vado al "fallimento". Per leggere i miei libri, che ho stampato, il "costo" materiale va pagato tanto più che ridete a non finire, pagando solamente poche lire, perché, per tutti, il prezzo che ho riposto è di gran lunga già di sotto il costo e c'è tra voi di certo chi si commette che il povero EDELMONDO ci rimette: stampa di lusso, pagine abbondanti,

con tutti scritti molto interessanti. Credetemi, è davvero un grande "affare", perché non sono cose da buttare: i miei libri li ho scritti per effetto che non s'usano dentro al "gabinetto", ma sono dai lettori conservati, sempre riletti e sempre più ammirati. Di libri, in vita mia, ne ho scritti tanti e piacciono davvero a tutti quanti: li elenco in calce sotto quanto scritto. Intanto vi saluta il sottoscritto. (Napoli)

Edelmondo

Questi sono i miei libri ancora disponibili, perché gli altri sono esauriti:

1) "O deca...mmerdone napolitano (cento poesie spinte" in vernacolo classico napoletano) pag. 128 Lire 3.000.

2) Tarantella e Baccalà (racconti napoletani) pag. 96 lire 3.000.

3) Sei pruciesse (fra cui quello d' "e «sürce» e quello d' "e «schiammurtu») pag. 64 Lire 3.000.

4) L'ultimo amante di mamma (romanzo d'amore) pag. 64 Lire 3.000.

5) "O deca...mmerdone n. 2 (cento poesie spinte in vernacolo classico napoletano) pag. 120 Lire 5.000.

6) Teatro napolitano (3 commedie in "au" e una in "tutto e due tempi e i monologhi") (fra le commedie vi è "Nu culluso pe'... Tarantaso e... tasse" e "O punio russo dinta 'a nuocchio) pag. 200, dico pagine "duecento" appena Lire 6.000.

Potete ricevere tutti questi libri inviando Lire 30.000 attraverso versamento sul C/C Postale N. 2449604 intestato ad Avv. Remo Ruggiero - Via Cirillo, 8 - Napoli.

Nella somma sono comprese le spese postali e il ricevute per raccomandata e, quindi, non mi "tutto" le vostre poche lire.

Si capisce che se si esauriscono, vi mando i soldi... "indietro". Affrettatevi tanto "cu' chello ca pavate, nun gahiate pezzente e ve picciate sotto d' e risse".

Facile e pressa ca fernesceno, n'aggio fatto stampà' poché!

SOFFERENZA ED OPINIONE PUBBLICA

Cos'è la cultura della sofferenza?

Per rispondere alla domanda basta guardarsi intorno con occhi più attenti e capire quello che ci circonda; non occorre allargare troppo l'orizzonte per localizzare ciò che non è, poichè, da sole, le carenze emergono in tutta la nostalgica tristezza. Queste lacune sono diventate il frutto proibito, il desiderio immediato da vivere, finché ne resta il tempo! Oggi è proprio la componente "tempo" l'impaccio più scomodo e sveniente! Infatti il tempo è un fattore relativo: la nostra qualità di vita dipende dalla sua infanzia, la sua adolescenza, la sua maturità.

La totalità delle relazioni si fronteggia tra chi agisce e chi subisce; tra chi sviluppa un'azione e chi ne trova conforto; tra chi elegge e chi è eletto; tra chi parla e chi ascolta. Può essere una relazione piccola, circoscritta, oppure di raggio d'influenza notevole: rimane, tuttavia, costante il rendimento delle parti se commisurato in una forza di alleanze centripete o di vasi poco comunicanti. In tale logica il tempo può colorare o scolorirsi; può sorridere o far emarginare; può essere utile o inutile. Qual è, allora, la risposta alla domanda precedentemente formulata? La cultura della sofferenza è l'incomprensione di come il tempo passa, lasciando lo status quo di quelle realtà sociali impellenti per il fabbisogno esistenziale; è la conoscenza di un bene perduto e della realtà dei bisogni, assenti per un certo periodo della vita ed emersi successivamente in tutta la loro tristezza.

E' soprattutto sofferenza lo scoprire la mancanza dell'opinione pubblica sui problemi reali, tendenti a procrastinarsi in maniera intollerabile o affatto passiva. E' sofferenza sentirsi soli, abbandonati al proprio destino; è sofferenza la incapacità di comunicare i bisogni; è sofferenza non sentire l'umanità come amica.

Tutto ciò che è carente, sia nella sfera privata che sociale, è fonte di sofferenza; tutto ciò che non viene offerto alla domanda, genera uno stato di sofferenza; tutto ciò che rimane inattivo, è sintomo di sofferenza. Carenza affettiva, carenze istituzionali, carenze di strutture sono espressioni tutte di una passività da capogiro.

Il vero malato della società è l'opinione pubblica, assente in tutte le più importanti decisioni di vertice: di fronte a queste realtà, solo in tali frangenti, vengono fuori tutte le energie repressate dal lungo silenzio covato; emergono le reazioni e la voglia di lottare per un bene comune.

La solidarietà popolare va sempre controcorrente ed è anacronistica. La sua passività nell'attendere è assurda! Assiste in primo luogo da spettatore alle deliberazioni di potere; attende poi come si sviluppano gli effetti delle deliberazioni e se le cose non sono di gradimento comincia a fomentare nel suo "io" reattività che vanno dalla storia alla metastoria. Solo in ultima analisi la fase di riflessione getta un barlume di luce sulle proprie facoltà esistenziali atte a svolgere un ruolo più concreto e da protagonista in campo sociale.

L'opinione pubblica, è una forza notevole, numerosissima della società, e può arrivare a vertici inaspettati e sorprendenti. La sua ansia sale e s'addentra in tutti i labirinti del potere per rinverdire nuovi equilibri e nuovi

orizzonti. Se la speranza è l'ultima a morire, permane ancora quel briciolo di sensibilità atto a pungolare la marea delle opinioni comuni circolanti per le strade, nelle case, nei luoghi pubblici, sulla temperatura sociologica del proprio presente. Tuttavia è il futuro che ammonisce, e in certi versi suona amaro!

Oggi siamo uomini sani, forniti di quanto sia necessario al nostro benessere; e domani? muniti di che cosa? forse saremo dei fantocci!

Il nostro negozio di shopping cederà il posto alla indispensabile ma sintomatica fase deleteria della vita, alla farmacia; al viale della passeggiata quotidiana subentrerà un corridoio freddo e inconsueto; alla intimità e familiarità della casa una camera dell'ospedale anonima e non sempre accogliente. L'albero vigoroso dell'oggi inaridirà domani. La natura animata e verdeggianti dell'oggi non sarà più arabile domani. Il pilastro che sventola oggi si piegherà ad arco domani.

Dov'è, allora, l'ago del pendolo che misura quella armonia così ricercata senza sbirciare poi minimamente il rovescio della medaglia esistenziale?

Perciò l'opinione pubblica non può incontrarsi, da un giorno all'altro, quasi improvvisamente, con una realtà completamente diversa da quella presente; né deve trovarsi nelle condizioni di registrare una cultura effimera. La sua peculiarità, invece, è quella di vigilare, attimo per attimo, le abitudini mentali che tendono a radicarsi, volendo o no, nelle istituzioni pubbliche e private. L'opinione pubblica può ricucire laddove ci sono strappi; può far ricrescere laddove c'è ristagno; può ricoprire laddove c'è negligenza. In questo attivismo sociale l'opinione pubblica sancisce il proprio riconoscimento; apre quella propria saracinesca per effondere il volume delle opinioni tanto dilaganti da permeare tutta intera una città; da farne gustare il sapore alle alte sfere del comando senza scenografia, ma nella più cruda verità.

Allora a che vale lo scetticismo verso il futuro? Vale piuttosto essere ben piantati con il cuore e la mente nel tempo presente per considerare quei lavori non iniziati o non portati a termine sia per il bene nostro che di tutta la comunità urbana. Occorre, oggi, discernere ciò che vale a beneficio unanime!

Cerchiamo perciò, di guarire dalla pigrizia e di procedere non alla spicciolata ma di spiegare le nostre vele culturali e rendere intelligibili le nostre opinioni affinché possano vivificare!

Lo zittio a nulla approda se non ad uno scorrimiento nocivo e dannoso per la collettività. Il progresso sociale non può sotterrare l'opinione pubblica; non può sottemetterla al morso del cavallo; essa non è una spilla attaccata all'occhiello del potere! Il progresso, sociale, proprio in quanto tale, deve riscoprire, invece, il valore dell'opinione pubblica oggi più che mai come bilancia tra gli opposti squilibri, che ha premura di essere ponderata pregarne com'è di giudizi e di storia; come orologio che batte sempre in suo favore per la compatibilità con le regole del gioco; come garanzia di lavori concreti, come fattispecie del birillo, ora a terra ora ritto, non è più essa espressione di un umore unilaterale: l'opinione pub-

blica oppone potere a potere, ma stavolta in una logica molto salutare.

Qual'è la conclusione del discorso? L'invito, rivolto ai cittadini di Cava, caloroso e insieme trepidante, è quello di essere partecipi della realtà in cui vivono, affinché i

LA GRANDE FAMIGLIA DEI VIGILI DI CAVA

«Ogni anno il 2 novembre... così comincia la famosa poesia 'A livella del grande Totò o A. De Curtis, ed è ormai un rito consacrato dalle tradizioni la visita ai nostri cari defunti nel tempo dei morti; è un compito di carità, che ogni famiglia vive spontaneamente con nostalgia, con amore; ed ognuno si prodiga il più possibile, e pone grande cura per ravvivare i tenui lumini e mettere fiori freschi sulla tomba delle persone care, portando dentro tacitamente la pena e bisbigliando sommessamente, quasi a voler lasciare pudicamente le proprie confidenze ai cari estinti.

Ciascuno porta stampato sul volto un segno diverso, ed il suo viso si colora stancamente a seconda della tomba sulla quale fa scivolare un fiore, o dell'estinto che è andato a salutare.

Anch'io il 2 novembre, di buon mattino, sono andato al Cimitero per far visita a mio padre che, da ormai dieci anni, ha traslato la sua casa in quel pio luogo. Di mio padre Mimi 'a guardia, ricordo tutto di quel fatale giorno: il crollo improvviso, la frenetica corsa all'ospedale, la sua morte; ed a distanza di tanti anni c'è ancora un vuoto incolabile in famiglia, sentiamo tutti la mancanza di lui che era vigile in casa e fuori. Di tutti si interessava.

Burberio, ma pieno di bonomia, gridava sempre, col pacificatore, col lattaio, con tutti, ma a tutti poi tendeva una mano, come d'altronde facevano i suoi colleghi: Rispoli, Celeste, Murolo, Siani e tanti altri, dei quali molti lo hanno preceduto o seguito, e molti altri sono ancora in vita, e Dio li preservi in salute.

Per fortuna i cari estinti restano ancora vivi nella memoria di coloro i quali li hanno conosciuti, ma restano più vivi che mai tra i loro colleghi "i vigili urbani" che hanno dimostrato di essere stati ancora una volta encomiabili in questo mondo di desolazione, di tristezza di soprusi, dal quale ciascun uomo, morendo... non ha perso niente.

Ed è di questo che voglio parlare, ed a loro va la presente missiva. In tutte le occasioni essi hanno dimostrato di tenere unita la famiglia del vigile, vivente o no.

L'ho constatato personalmente quando alla festa del Corpo (14 aprile) hanno invitato i familiari dei vigili defunti, ed addirittura il buon Tenente De Angelis assieme

problematici siano sottoposti alla riflessione di tutti (e non di pochi, e magari mal risolti) e affinché vivi e globali siano sentiti lo spirito di abnegazione civica e la condizione sociale.

Pasquale

ad altri collaboratori han donato una pergamena ricordo e medaglia alle vedove: a mia madre toccò quella d'oro. Ad altre manifestazioni sono sempre stati invitati i veterani e le famiglie dei defunti, e sempre ho notato la solerzia del V. Com. Enrico Forte, manager in ogni occasione, e di De Angelis e del Mar. Argentino, coadiutori ad interim. Non disgiunge la onnipresenza del T. Col. E. Petrillo, né la collaborazione proficua, silenziosa di tutti gli altri vigili.

Ma quanto è accaduto il 2 novembre è irripetibile e merita di essere detto in pubblico, anche se mi tiro dietro le ire di qualcuno di loro, perché silenziosamente hanno operato e tanto silenziosamente avrebbero voluto che tutto rimanesse in seno al loro cerchio.

Quel mattino ero con i miei congiunti a pregare sulla tomba di papà, quando verso le 10 sentii il bisbigliare sommesso di una piccola processione, che mi fece voltare da quel lato del viale, e vidi avvicinarsi un drappello di vigili capeggiato dal Com. Petrillo, con il ten. De Angelis e Mar. Argentino, con in mezzo due vigili donne, di cui una portava una cesta di fiori. Arrivati davanti alla tomba si sono fermati, hanno salutato tutti noi astanti, poi, giratisi verso la tomba, hanno salutato militarmente, mentre l'altra signora vigile ha attinto dal cesto della collega un buco floreale di orchidee, l'ha deposto sulla tomba ed ha salutato. Dopo un poco si sono accomiatati continuando il loro andare lungo le strade del cimitero per raggiungere gli altri colleghi defunti e... (ne sono certo) in attesa.

Non so dire ciò che pensai in quel momento; i pensieri erano tanti che si accavallavano alla mente, gioia, desolazione, tristezza, ma uno fu predominante e rimane: prima di allora era solo una fioca speranza, oggi è certezza, ed è la gioia di non essere rimasto orfano, perché alla scomparsa di papà, ho ritrovato l'altra sua e mia famiglia dei vigili, della quale volevo ignorare l'esistenza, ma con quel gesto spontaneo mi ha avvinco, e ad essa dico: «Continuate sempre, e fate che ogni anno il 2 novembre diventino un gioioso appuntamento per accomunarci ai nostri cari estinti!»

Un grazie di cuore.

Lino Giordano

PREMI E CONCORSI a cura di GRAZIA DI STEFANO

La 10ª Edizione del premio P. Romualdo Fortunato scade il 31 del corrente mese di dicembre. E' per liriche inedite (massimo due), libri di poesie non presenti in altri concorsi; racconto o novella inedita, poesie in lingue regionali (massimo due). Inviare a Eduardo Cristofori, Via Monte Cornagera, 5 - Bergamo

Per la III Edizione del premio «Lorenzo Montano» di poesia, chiedere bando alla Segreteria, in Via XXIV Maggio, 20 di Verona 37126.

L'Associazione culturale Anterem ha indetto per il 1989 la III edizione del Premio nazionale di poesia «Lorenzo Montano». Il premio, aperto a testi inediti, ha lo scopo di

valorizzare l'attività di quei poeti che sono impegnati in una personale ricerca stilistica. Consiste nella pubblicazione gratuita di una raccolta di poesie. La scadenza per la presentazione dei lavori è fissata al 15 marzo 1989. Per la richiesta del bando e di informazioni, rivolgersi alla sede del premio, via XXIV Maggio, 20 - 37126 Verona.

La 10ª Edizione del premio di narrativa fantastica «J. R. R. Tolkien» scade il 31 gennaio 1989. Chiedere schede di partecipazione alla Segreteria Via Armellini, 3 - Chieti 66100.

Arnaldo di Matteo comunica che «Verso il 200» (Via L. Guercio, 134 - Salerno 84100) indice il XXIX Concorso per

lavori editi ed inediti, in versi ed in prosa, da inviare alla direzione della Rivista non oltre il 31 del corrente mese, in duplice copia. Sono in palio medaglie, coppe e targhe. Nessuna tassa di lettura ma sarà gradita la sottoscrizione di un abbonamento annuale alla Rivista, per l'importo di sole L. 5.000.

E' in fase di spedizione il bando di partecipazione alla 13ª Edizione del Premio Internazionale di Poesia «Aniello Califano», che scade il 20 gennaio 1989. I poeti interessati possono fare richiesta del regolamento al Centro Culturale Gruppo Artisti Associati — Casella Postale 107 — Pagani 84016 (SA) ITALY.

La Giuria del XXVI Concorso Aspera organizzato dalla Rivista «Alla Bottega» di Milano, ha assegnato il primo premio di L. 1.000.000 a Claudio Recalcati (Milano) per la poesia «nev...e...rosi»; il secondo premio di L. 600.000 a Tonino Bianchetti (Vighizzolo di Cantù - Como) per la poesia «La lettera bianca»; il terzo premio di L. 400.000 a Patrizia Napoleone (Pisa) per la poesia «Delirio di attesa». Molti sono stati i segnalati. La cerimonia della consegna dei premi avverrà il 17 c.m. alle ore 21 presso la sala di Via Agnesi, 14 di Milano. Intanto è indetto il XXVII Concorso: chiedere il bando alla segreteria, Via V. Altamura, 10 - Milano.

Considerato il notevole successo delle scorse edizioni e, poichè intendono premiare più Autori/Autrici meritevoli, la rivista «GLI ARTISTI DEL GORNO» ed il Comitato organizzativo del premio letterario nazionale «Cecare Pavese - Mario Gori» indicano la III edizione del premio «SPECIALE: GABRIELLA RIDERI - GINO GIORDANELLO» per a) Poesia edita o inedita a tema libero, in lingua italiana; b) Poesia edita o inedita, in lingua italiana a tema fisso; l'amicizia, la libertà la giustizia e la violenza sulle donne; c) Poesia in lingua originale (dialettale) di tutte le regioni d'Italia, a tema libero, edita o inedita; d) Racconto edito o inedito, in lingua italiana a tema libero. Le richieste del bando vanno indirizzate alla Direzione de «GLI ARTISTI DEL GORNO», via del Ricinto, 21-B — 12013 CHIUSI: PESIO (CN). Allegare sempre il francobollo per la risposta

Scadenza il 30 Aprile 1989. Prestigiosi premi: al primo e al secondo classificato Medaglie d'oro, al terzo d'argento, dal quarto al decimo quadri d'autore, coppe, targhe, medaglie medie d'argento, aureate, argenteate, diplomi, ecc.

La rivista «Gli artisti del gorno», il Gruppo culturale «C. Pavese - M. Gori», la Regione Piemonte, l'Amministrazione provinciale ed altri Enti, indicano la VII edizione del premio «Cecare Pavese - Mario Gori»: a) Poesia inedita in lingua italiana a tema libero; b) Libro di poesia, narrativa e saggistica, edito dal 31 marzo 1985 al 31 marzo 1989; c) Poesia inedita in lingua italiana sugli aspetti di tutte le regioni d'Italia (una o più per ogni regione); d) Poesia a tema libero in lingua originale (dialettale) di tutte le regioni d'Italia; e) Racconto o novella in lingua italiana a tema libero; f) Premio speciale (racconto, novella, poesia, fiaba, in lingua italiana, inediti, a tema libero, in 5 copie, una sola firmata) riservato a tutti gli alunni delle scuole elementari, medie e medie superiori.

Richiedere il bando completo alla: Segreteria del premio «Cecare Pavese - Mario Gori» Casella Postale Aperta - 12013

CHIUSA PESIO (Cuneo) allegando il francobollo per la risposta. Scadenza il 30 Aprile 1989. Prestigiosi premi in denaro, quadri d'autore, trofei, targhe, coppe, medaglie d'argento, argenteate, dorate, diplomi ecc.

La terna finalista del Premio «Cassa di Risparmio di Cento» per il miglior libro per ragazzi, è costituita da «La bambola dell'Alchimista» di Bianca Pitzorno (Mondadori), «Il mascherato innocente» di Roberto Piumini (Mondadori), e «Floriano il longobardo» di Aldo Zelli (Petrini).

La premiazione del vincitore avverrà domenica 18 dicembre alle ore 16 nel Teatro Comunale di Cento. Saranno distribuiti anche gli altri premi nonché un premio speciale al quotidiano «Bergamo oggi» ed alla rivista «Giovani amici».

La V giornata della III età

Come per gli anni passati, anche quest'anno l'Associazione S. Lorenzo (che accomuna i giovani e gli adulti della omonima frazione) ha organizzato presso il convento dei Cappuccini di Cava la Vª Giornata della Terza Età, al fine di far trascorrere a quelli di età avanzata di ambo i sessi, una giornata gioiosa ed allo stesso tempo proficua per contatto diretto con le autorità.

In mattinata c'è stata la celebrazione della Messa nella chiesa del Convento; quindi l'incontro degli anziani con le autorità cittadine ed un dibattito sul come venire incontro agli invalidi che non essendo più autosufficienti, non possono uscire di casa. Gli Assessori Dott. Lodato, Vicesindaco, Battuello e Salsano ed i Consiglieri Comunali intervenuti, hanno ascoltato le segnalazioni e richieste che sono state ad esse prospettate, ed han promesso il loro interessamento. Coordinatore dell'incontro è stato il Rag. Giuliano Ferrara, che volta per volta ha dato la parola ai vari intervenuti. Di poi specificamente sul tema del convegno è stato interpellato l'Avv. Apicella, anziano anche lui tra gli anziani; e l'Avv. Apicella, sottolineando che la peggiore sofferenza della terza età è la solitudine, ha esortato gli anziani che hanno ancora la fortuna di essere validi, a rendersi utili con l'apportare parole di conforto e di distrazione a quelli che sono costretti a vivere chiusi in casa o trattenuti a letto: «Così — egli ha detto — farete cose buone: una, darete un sollievo spirituale ai vostri coetanei, che soltanto con voi han piacere - di discorrere, perchè avete ricordi e problemi in comune: due, manterrete in movimento il vostro fisico e darete uno scopo alla vostra esistenza, giacchè la causa principale dell'invecchiamento è il non aver nulla da fare, e l'organismo che vegeta soltanto, muore prima». Ne è venuta fuori la costituzione di un Comitato di volontari, che si sono offerti di visitare quelli chiusi in casa, e tale Comitato sarà coordinato dal Rag. Gerardo Canora, organizzatore comunale della pubblica assistenza. Infine c'è stato il pranzo sociale, e nel pomeriggio, un trattenimento di canti e suoni, con la partecipazione anche del fisarmonicista Mario Celeste.

Ad Antonio Ragone, presidente dell'Associazione S. Lorenzo, al Rag. Ferrara, a Luciano D'Amato ed agli altri collaboratori, i nostri complimenti per l'ottima riuscita della festa, con le benedizioni degli oltre trecento anziani intervenuti.

SOCRATE

(SECONDA ED ULTIMA PARTE)

Perché i concittadini si accanirono contro Socrate, uomo innocuo, giusto secondo i discepoli, senza pretese, con una sola passione inestinguibile, quella di parlare? Finché avrà respiro non smetterà di parlare con chiunque, giovane o vecchio, forestiero o cittadino, non farà diversamente anche se dovessi morire più volte — disse infatti in tribunale. Le sue idee erano chiare ma erano il più tremendo capo d'accusa verso se stesso. In Atene, rovinata dalle fondamenta, il compito del retore non consisteva per Socrate in una trasformazione riformistica dall'interno ma in un'azione capillare di educazione dei singoli, perché non credeva che i partiti tradizionali dell'aristocratico e il democratico, potessero ottenerlo, in definitiva scorgeva l'unica soluzione nella demotizzazione della classe politica. Il che era come mettersi da solo nelle mani di Meleto, Anito e Licone, Meleto irritato per i poeti i quali gli avevano bocciato le sue poesie, Anito per gli artigiani, Licone per i retori; e così comandando i loro odi e rancori avevano messo insieme un'accusa diventata subito credibile per i più e che Socrate nonostante la sua forza dialettica non riuscì a confutare.

Qualche storico moderno ha voluto salvare nella considerazione postuma gli accusatori, rintracciando la motivazione dell'accusa nella necessità vitale di restaurazione del partito democratico dopo la sconfitta di Atene del 404 a.C., a cui era seguita la vittoria del partito oligarchico spartano dei trenta tiranni, e nello stesso tempo diventare essi stessi credibili di fronte al popolo con azioni di grande rigore e fermezza. Noi oggi siamo in grado di smontare l'accusa nelle sue parti. Gli accusatori avevano un essenziale interesse a vincere e a far prevalere la loro accusa, perché la legge imponeva che l'accusatore se non avesse ottenuto almeno un quinto dei voti venisse multato di mille dracme e perdesse il diritto di istituire processi in futuro. Meleto da solo non avrebbe avuto 100 voti, perciò nella seconda votazione fu coadiuvato dagli altri due. Riguardo l'accusa di empietà che cosa essa voleva significare? Socrate ammise di essersi interessato — ma superficialmente — di fisica, di astrologia, ecc., e aveva concluso che le vecchie divinità non esistevano perché soppiantate dalle nuove, dalle nuvole, dal vortice astrale, ecc. Ma aveva avuto una nutrita e illustre esemplificazione in questo atteggiamento scettico verso la religione tradizionale, come Protogene (480 a.C.), che aveva avuto l'ardire di dire che intorno agli dei non aveva possibilità di sapere né che erano né che non erano per l'oscurità dell'argomento, per la brevità della vita umana. Anassagora aveva affermato che il sole e la luna non erano divinità ma pietre e terra. Mentre Socrate si era esposto troppo diventando la vittima facile da perseguire, essi si erano salvati entrambi, l'uno con la fuga, l'altro si era fatto raccomandare da Pericle. Era la vittoria dell'antiscolasticismo sullo scolasticismo ma effimera, perché quest'ultimo ha tentacoli sotterranei, è duro a morire e ha tormentato lungo il suo cammino individui desiderosi solo di far conoscere la verità scientifica. Altri lo avrebbero tenuto in vita ciecamente, nonostante il secolo di Bacone e Cartesio, nonostante l'insurrezione uni-

versale contro l'aristotelismo. Il collega di Galileo nell'insegnamento a Padova, Cesare Remonino, non aveva voluto accostare l'occhio al telescopio perché diceva che era impossibile vedere altre stelle oltre quelle viste fino allora, perché il maestro Aristotele aveva affermato che il cielo era incorruttibile e quindi il numero dei corpi celesti era quello tramandato nei secoli. L'altra accusa contro Socrate era quella della corruzione della gioventù attraverso i suoi discorsi. Altra accusa infondata perché molti sofisti e maestri ritenevano di saper educare i giovani attraverso il processo dialettico e per giunta si facevano pagare a caro prezzo le lezioni da Gorgia da Leontini a Prodico di Ceo, a Ippia di Elide, a Eleno di Paro. Non era il ragionamento induttivo in sé che aveva reso irrimediabili i suoi detrattori (Democrito e i Pitagorici avevano sfiorato la questione con i numeri) ma erano le definizioni degli universali (che per Socrate contenevano i principi della scienza) che li aveva insospettiti nel terrore dell'insubordinazione giovanile all'ordine tradizionale. Erano sempre i sentimenti migliori che Socrate faceva entrare nel suo procedimento sillogistico, quando ricercava una risposta alla domanda: che cos'è X? A X dava la possibilità che fosse la giustizia, il coraggio del tipo universale e non particolare, la ricerca spasmodica della felicità razionale di poter indagare i contrari, indipendentemente dall'essenza: diventava, la sua, autentica gioia in una lunga vita non facile. Indubbiamente ammirato il suo coraggio di fronte alla morte, che per lui era come non essere nulla o era un trasferimento dell'anima da un luogo a un altro o lungo sonno senza sogni. E tuttavia a leggere bene la sua astrologia si rinvieniva precisa la speranza di salvezza o l'istinto di conservazione, anche all'età di 70 anni.

All'inizio in quella sua prima baldanzosa proposta in tribunale che venisse mantenuto a spese pubbliche nel Pritanico come gli olimpionici; poi, quando la situazione si fece tragica con la seconda votazione, divenne non certo supplice, ma commovente e arreso nell'ultima attesa di pietà nello splendore della vita che l'accarecava (ora che gli stava per sfuggire fino all'ultima oncia) che Meleto e gli altri accettassero — al posto della condanna — che Platone, Critone, Critobulo e Apollodoro pagassero per lui una multa di trenta mine, non dubitassero, ne sarebbero stati garanti con sicurezza i suoi discepoli. Al ragazzo che gli porgeva da bere la tazza del veleno Socrate amabilmente domandò che cosa dovesse fare dopo aver bevuto e quello, con altrettanta amabilità, rispose che non avrebbe dovuto fare alcunché, sarebbe venuta veloce la morte a rendergli di ghiaccio il corpo.

(Sarno) Rosa Apicella

SERA

L'aria è ancora bianca
ma presto trascolora;
il soave crepuscolo
solleverà l'animo ancora,
seguito dall'imbrunire
col suo triste soffrire.
E poi seguirà
la nera notte,
cupa con la sua nota
testarda e muta.
Ed il mio cuore
sarà sempre in un triste

(Dolore.

(Bologna) Francesco Saladin

I LIBRI

C. De Robertis — **METODOLOGIA DELL'INTERVENTO NEL LAVORO SOCIALE** — Zanichelli, Bologna, 1986, pagg. 267, L. 24.000.

Cristina De Robertis, insegnante da anni di metodologia del servizio sociale, in particolare lavoro sociale di gruppo, e direttrice della Scuola di Servizio Sociale della Croce Rossa Francese di Tolone, ispirandosi ad una meditata e articolata metodologia globale, fa il punto sulle conoscenze e sulle pratiche che caratterizzano il lavoro dell'assistente sociale nella dimensione individuale, familiare e di gruppo. In questo libro semplice, agile ed esplicito, documentato da moltissimi esempi, la proposta di metodologia presentata dalla De Robertis, prende nettamente le distanze dal modello clinico-terapeutico che per così tanti anni ha influenzato la metodologia del servizio sociale. Essa afferma in modo esplicito che l'area di intervento del servizio sociale non appartiene all'ordine della pa-

tologia, bensì a quello della problematicità e della complessità della vita, di fronte alle quali una persona, una famiglia o un gruppo possono trovarsi in difficoltà, essere desiderosi di un cambiamento e chiedere di essere aiutati in base ad una competenza rispetto al problema.

Inoltre la De Robertis analizza la problematicità contrattuale a livello di tre soggetti implicati: l'operatore, il cliente/utente e l'istituzione, dimostrando le influenze reciproche e la rilevanza di ognuno di essi nei confronti della soluzione del problema. Studenti ed operatori della materia, nelle loro varie competenze e funzioni, in questo libro possono trovare uno strumento di analisi e di riflessione che vale da vero e proprio manuale di formazione professionale: l'autrice non mira a imporre categorie rigide ma punti di riferimento funzionali alle capacità tecniche degli operatori di settore da un lato agevolandoli nella pratica quotidiana, dall'altro fornendo

basì e spunti per nuove e creative esperienze.

Armando Ferraioli MSc, PhD

L'ultimo volume di liriche del bolognese Mauro Domini, che già ha ottenuto diversi riconoscimenti, sarà presentato ufficialmente in Svizzera nella prossima primavera. Il volume, edito dalla Ponte Nuovo di Bologna con copertina di Giorgio Danielli, illustrazioni a colori dei pittori De Spino, Paolo Merighi, Agostino Pedretti, e introduzione critica della giornalista della RAI-TV Paola Emilia Rubbi, porta il titolo «L'ANNO DOPO», un titolo sintomatico della situazione in cui si è venuto a trovare l'autore: il libro, infatti, è dedicato alla figlia Rita scomparsa in un tragico incidente stradale alla periferia di Bologna esattamente un anno prima della pubblicazione.

Nel salone della Provincia di Salerno (palazzo S. Agostino) che era traboccante di intervenuti, è stato presentato il libro del nostro concittadino Dott. Domenico Santacrose (attuale Consigliere della Corte di appello di Salerno) edito dalla Boccia di Salerno con il titolo di «I

miei giorni della Camorra». Erano presenti Mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, il Dott. Paolo Borsellino procuratore della Repubblica di Marsala, il Prof. Amato Lamberti docente di psicologia presso l'Università di Napoli, e l'On.le Isaia Sales, capogruppo del PCI al Consiglio Regionale della Campania; ha fatto da moderatore il Dott. Antonio Manzo, redattore del Mattino. Degli intervenuti una buona metà erano civesi, l'altra metà era rappresentata da tutti i magistrati del Tribunale e della Corte di Appello di Salerno, dagli Avvocati e Procuratori di Salerno e Provincia e da un distinto e folto gruppo di signore. Lusinghiero è stato l'apprezzamento che di questo lavoro minuzioso di documentazione e ricerca è stato fatto da quanti sono intervenuti nel dibattito che ne è seguito, e da quanti, avendo acquistato il libro, ne sono rimasti ammirati dopo una sia pur rapida scorsa in quello stesso contesto.

Nella sala delle Conferenze del nostro Social Tennis Club alla presenza di Mons. D. Michele Marra, abate del Cenobio Benedettino della SS. Trinità della Cava, il Prof. Osvaldo Baldacci docente di geografia della Università di Roma ha presentato il libro «L'Abbazia di Cava - Itinerario Geocartografico», ottavo volume della Collana degli Appunti per La Storia di Cava, edita dal Prof. Tommaso Avagliano. Il volume è opera del Prof. Vincenzo Aversano, docente di geografia nella Università di Salerno. Anche qui il pubblico era scelto e folto, ed ha molto apprezzato non solo il libro ma anche il discorso del presentatore, che è apparso subito di vasta cultura e di piacevole oratoria, ed è stato vivamente applaudito. A lui ha fatto seguito il Prof. Avagliano, il quale nel ringraziare i presenti, l'oratore e quanti hanno cercato di agevolare nella sua fatica di editore della Collana di Appunti per la Storia di Cava, si è dolo della pochezza di comprensione dei pubblici amministratori nel sostenere finanziariamente il grande sforzo, ed ha tracciato il programma dei prossimi volumi che per ora sono stati programmati fino a tredici, ma andranno molto oltre. Al Prof. Avagliano, nel mentre esprimiamo la nostra ammirazione per quanto sta facendo anche lui per la nostra città con la stessa nostra passione, vorremmo però consigliare di indurre i propri collaboratori, che sono tutte persone qualificate e personalità della cultura universalistica, a non adagiarsi sulla traccia storica lasciata dai nostri predecessori del secolo scorso, i quali vedevano le cose con lenti molto meno potenti delle nostre ed erano piuttosto inclini al favoloso ed al soprannaturale, ma di rifare la storia di Cava ex novo, interpretando fatti e documenti al lume della ragione e delle moderne acquisizioni. Il volume del Prof. Vincenzo Aversano è comunque interessante ed utile per la nostra storia, perché, presentandoci, anche con illustrazioni fotografiche a colori, le carte geografiche che fanno parte del tesoro dell'Archivio della nostra Badia, ci illustra con appropriati spezzetti, la estensione territoriale dei possedimenti della Badia nel periodo del massimo potere temporale di essa e la attività che con i suoi velieri essa svolgeva finanche in terra di Palestina. Il volume, in vendita presso le nostre librerie, può essere anche richiesto direttamente all'Editore Avagliano, Via Atenolfi, 27, Cava dei Tirreni.

A NICO BUONO
(Castello d'argento)

A te, Nico, dall'isola di Bali,
beata al Sole, ove in catarsi giaccio,
tra le molli carni di due rituali
danzatrici sacre alla Trimurti,
immozzati fanciulle
(al Nirvana il loro sguardo è fisso),
sull'onda giungono dell'etere silente
le balbuzie della mia mente,
addotte dall'incanto umido e caldo
del Tropico raffiano
Tu sei poeta, forse incompreso;
ma, certo, più per questo, grande,
Lascia per sempre la padana nebbia
che l'anima l'offusca ed il pensiero.
Tra rutilanti luci
e sulla sabbia ardente,
guardando alla barriera corallina,
che innanzi a me si stende e mi protegge,
ritroverai più fresca e nobile
la vena.
La mite Astave, dolce-ridente,
non più che tredicenne,
da me persuasa all'uomo d'Occidente,
muta l'attende
sotto un tegmine rosso-gigante
di fior d'hibiscus immensi,
distesa il corpo sull'umile giaciglio,
piegata il capo — al soffio della brezza —
s'una giunchiglia avvolglata
che la morbida nuca le accarezza...
(Verona) Giuseppe Romano

SUL FILO DEL TELEFONO
(Castello d'argento)

Io sono una rondine ferita
con un nido e un figlio,
lasciati fra lamenti di allodole
e rauce di cornacchie.
Qui, in terra lombarda,
dove il tempo è oro e il sole appare
un'anima pallida, malata di nebbia
e dove l'aria odora di fumi bruciati,
sconto con cambiali di affetto
il pane della vita, sentendo sul cuore
la frusta spinosa dell'esodo.
Ti racconterò, bimbo, i sogni ricamati
sulle bavette, i trenini sulle tuffine,
diretti al Sud, gli orsacchiotti smodolanti
cavalcati da frote di monelli.
Non saprai mai il dolore del mio petto
e l'ovara illusione del tuo tepore
nel letto di Procuste. Sul filo del telefono
in questi giorni iristi, raccolto, gemma del
tuo alto, un groviglio di fonemi, [delfini,
un lacrimio di suoni, un'onda di cuipi [sillabati.

Io trasalisco, traducendo in codice materno
i tuoi messaggi con tanti grappoli di baci.
Sulle corde della speranza mi aggrappo
all'arcobaleno, che ci unisce ogni sera
guancia contro guancia, occhi negli occhi,
alito nell'alito sul muro del tempo, fingendo
morsi dolci al tuo e al mio mento.
Avremo, figlio, un nido tutto nostro per il
inverno, vivo di sole. [prossimo

(Milano) Luisa Martiniello

ETICA... E SCIENZA...
(Riconfermato Castello d'argento)

Sono problemi sempre più frequenti
relativi ai pericoli morali
connessi ai sempre nuovi esperimenti
— ogni giorno vieppiù sensazionali —
di crear bimbi in "vitro", ossia, in provetta!
E, all'occasione quindi, accontentare
ogni coppia, che ormai più non si aspetta
poter "naturalmente" procreare
e nella Scienza — solo in essa! — spera!
Però accade anche spesso che il neonato
si ritrovi due madri! E quelle "vera"
non sempre — oh no! — è colui che l'ha
[l'ospitato]
— come ognuno forse facilmente pensa —
per nove mesi in grembo! E ne ha preteso
magari un'assai lauta ricompensa,
che ha rifiutato poi, quando ha compreso
di amare veramente quel piccino!
Ma neppure l'acquiescente può vantare
dei diritti assoluti sul bambino!
E anche la Legge... anch'essa può sbagliare!
Si crea perciò una tale confusione
di sentimenti e idee... Di prospettive...
E incontri — scontro Scienza — Religione
con subdole, allarmanti alternative...

Nel frattempo... la Vita è in discussione...
E l'Etica... chissà se sopravvive!
(Sanremo) Maria Dho Bono

FARE LA PACE

(Riconfermato Castello d'argento)
Fare la Pace, Signore, edificarla sull'Amore
instancabilmente;
fare la Pace, o Cristo, rifarla incessante-
quando si lacera. [mente
Fare la Pace ovunque coi nostri vicini,
fare la Pace perdonando,
rinunciando alla minima vendetta,
al minimo rancore.
Fare la Pace senza rumore,
nell'ombra, nel silenzio,
con l'umile dolcezza, che cerca l'accordo,
crea l'Armonia nelle opposizioni.
Fare la Pace fuori, portandola in se stessi
come dono dello Spirito,
frutto della Carità, che ci unisce a Te,
ci unisce fra Noi!
Fare la Pace, costruire la nuova umanità
come Tu la vuoi,
andando oltre tutte le divisioni
per renderla una in Te!
(S. Eustachio) Franco Corbisiero

LA PACE

(Riconfermato Castello d'Argento)
Finché l'uomo ripulirà
l'untuoso scranno delle sue infamie
con le larme altrui;
finché tracannerà
al calice della sua insofferenza
il mosto dell'altrui sudore;
finché si sazierà
al succulento desco del suo egoismo
gustando le altrui miserie;
finché lacera
sotto le coltri della sua codardia
predando sull'altrui saggezza:
non avrà mai pace.
Odo un tremulo «bronzoe tintinnio
ed è così che avverto
le paure e le ansie delle anime virtuose
che fremono in angoscioso eco
sul cupo dorso e sul rude battente
della campana del Bargello.
(S. Giovanni Valdarno) Rolando Tani

LA MIA GENTE

(Riconfermato Castello d'Argento)
Due soldi di speranza
gettati in un mare cupo
la mia terra assoluta, la mia gente
la gente del porto
persino l'anima è incrostata di salsedine
e il cuore forte, come le onde
che portano la vita... e la morte
che logorano le membra
e accecano gli occhi.
Va', figlio,
va' a lavorare sulla terra
lontano da qui, non importa:
io voglio che almeno tu
non faccia questa vita
che piega l'ossa e piega il cuore
che ti fa stringere la cinghia;
va', figlio,
via dalla gente che ami,
da questo mare così bello,
da questa vita così dura.
Va', figliuola,
va' a fadega l'ndere
dalonghe da ddo, nèn basce nudde,
aie vogghe c'alemeene tàte
nèn faciesse chessa vaita
ca chiche re d'ossere e chie'u coere
ca te fassce strènge la cinde,
va', figliuola,
via dalle cretine ca vu bbène,
da cusse mèr accessi bbène,
da chessa vaita accessi pesènde.
Una decisione, un pensiero
le parole non sembrano
venir fuori dalle labbra
ma dalle mille rughe
che segnano il volto.
Le madri piangono, ma sanno,
gli uomini scuotono grave il capo,
Va', figlio,
lo solo devo morire
su questo mare.
Va', figliuola,
Ale assolènde a da meràie
soep'a cusse mèr.
(Molfetta) Donato Altomare

Il mostro di Loch Ness

Nell'intero Regno Unito, «Nessie» è certamente il mostro più famoso e prediletto. Vive nel lago di Ness, un grande ed angusto lago che separa la parte orientale dei monti Grampiani con la regione settentrionale della Scozia.

L'esistenza del mostro di Loch Ness (tradotto letteralmente vuol dire lago di Ness) risale al lontano 565 A.D., quando fu avvistato per la prima volta. Da quel lontano periodo molte persone hanno dichiarato di averlo visto e fotografato.

Il lago di Ness è situato in una lunga e profonda vallata, circondato dalle alte montagne scozzesi e perciò, da sempre, è stato difficile da esplorare. Durante gli anni '30 di questo nostro secolo fu progettata e costruita una strada che partiva da Fort William, una città turistica sulla costa occidentale, ed arrivava a Inverness e che, quindi, sfiorava il lago. Conseguentemente alla costruzione di questa strada il lago divenne un popolare luogo per le vacanze e durante questi anni ci fu un numero crescente di visitatori e di apparizioni del mo-

stro. La fotografia più famosa di «Nessie», questo è il nome dato al mostro, fu scattata nell'Aprile del 1934 ad opera del Dottor R.K. Wilson, un famoso chirurgo del Royal College of Surgeons. Il dottor Wilson affermò che il solo collo del mostro superava i due metri di lunghezza. Nell'anno precedente, nel 1933, i coniugi Spencer erano andati in vacanza in Scozia per visitare il famoso lago di Ness ed ebbero una terribile esperienza per aver incontrato il mostro sulla strada nel mentre di una passeggiata. «Nessie» era abominevole nell'aspetto, di colore e dimensioni simili ad un elefante, dichiararono più tardi i coniugi Spencer.

Tuttavia nonostante gli studi fatti da molte e valide spedizioni scientifiche nessuno è riuscito a stabilire se il mostro esiste o meno. Il mostro di Loch Ness vive o non vive nelle profonde acque del freddo lago scozzese? Ogni anno, comunque, milioni di persone si recano sulle rive del lago e pazientemente si siedono nell'attesa e nella speranza di vedere il

mostro. Fu avvistato l'ultima volta, a detta di due ragazze, nel 1986. Queste provenienti dall'Inghilterra nord-occidentale andarono a visitare il lago ed erano alloggiate in un vicino hotel. Nella loro stanza da letto c'era un balcone dal quale si poteva godere una incantevole veduta del maestoso lago. Una mattina, di buon'ora, le due ragazze erano sul balcone a godersi il panorama e la mite temperatura, quando, all'improvviso, videro il mostro che usciva dall'acqua, nonostante la paura e lo sbigottimento furono capaci di prendere la macchina fotografica ma quando ritornarono fuori «Nessie» non era più presente in quel magnifico scenario.

(Agropoli) Emilio Malandrino

GIORNI

Le lacrime di questi dolenti giorni rigano il mio viso e le tempie battono un loro ritmico tam-tam; la mente gioca i suoi vani trastulli. Il cuore batte miriadi di colpi e cerca un po' di pace, un angolo di cielo dove dormire il resto del suo tempo senza corse affannose in inutili giorni.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

IL CAFFE'

Come si prende a Napoli, che è la mia città, come si gode a Napoli e forse solo là, come si gusta a Napoli, religiosamente, per profumate vie dall'aurora al tramonto, un altro luogo non c'è! Mi alzo presto, verso le cinque, e subito la casa profuma di caffè: mi dà tanto calore, mi dice tante cose, mi ricorda l'amore di prima gioventù quando il caffè me lo portavi tu. Alle sei c'era la radio con le prime notizie che ascoltavamo insieme nel desiderio di volerci bene. Ora il caffè, in cucina, lo faccio sempre io, da napoletana, lo godo in allegria; ma vorrei offrire al mondo una tazza di caffè e riscaldarlo con il calore della casa mia, di quei momenti magici che sanno di poesia. Ma poi avanza il giorno col solito tramonto e, pazienza, viviamolo in tutta serietà! (Fisciano) Lina Celentano

IL VARO

Un sibilo armonioso e forte di sirene ti saluta, un coro ti accompagna di cuori di voci di evviva, ora che al bacio ti sciogli e in fede eterna al mare ti offri in dono: al mare... che si apre in festa nel suo grembo e che ti accoglie oggi novella tra le spose adorne per cingere di azzurro nell'amplesso. Sorride il cielo in trasparenza d'onde e le ali intorno dei gabbiani ti volano una corolla schiudono di angeli vaganti in bianche vele. Scendi, sorella delle alghe cerule: scendi in quel seno e brilla, goccia di mare al sole o raggio delle stelle che splendono su te per sempre amiche. Scendi nel mare e salpa: sui marosi inflessibili la prora, quando il silenzio dorme a notte fonda o quando il giorno sorge dall'orizzonte, frusciano come il vento la tua poppa, colomba sil di pace in ogni lido. (Gragnano) Gaetano Viggiani

UNA ROSA E QUATTRO VERSI

Ti sei portato dietro tante amarezze, una rosa e quattro versi. Una piccola rosa rossa che deposti con un bacio vicino al tuo volto. Quattro versi che ti avevo dedicati. Ti ricordi tesoro, ti avevi tanto graditi. Adesso tutto quello che ricordo: un cuscino di seta ocre, il tuo caro volto ed una rosa rossa. In essi racchiudono un mondo di parole d'amore, di gioia e di dolore, accumulatosi nell'arco della nostra vita per tutto il tempo che ti sono stata accanto. Io non so quello che tu hai provato per quel piccolo gesto nel dirti addio per sempre... no! no per sempre! ci rivedremo molto presto per non lasciarci mai più. Aspettami, tesoro, e quando mi vedrai arrivare, vieni incontro come hai fatto l'altra notte. Io mi vergogno, ma è così: ho paura entrare in quel "loro",

ma credo che con la mia mano nella tua, non avrò paura. Il tuo amore mi darà coraggio e mi guiderà nell'ignoto ventre di nostra madre terra. Mi sentirò forte sia nella vita che nella morte. Insieme, come Dante e Virgilio, scenderemo nel limbo dei beati restando uniti nella gloria eterna. Aspettami. Verrò! (Como) Teresa Ottavucci Giordano

LA MIA CASA NATALE

Anche la mia casa, quella dove son nato, mi porta nostalgia quando ci vado. Mi assalgono dopo un'ora le voci del passato che'erano dolci e care un giorno, fresche come l'acqua della fontana, oggi piene di rimpianto e fatte amare. Ormai c'è poco di quei tempi, tutto è andato con gli anni scomparendo. Ma esiste ancora un poggio di pietra viva che stava a sinistra del portone entrando dove ci si sedeva da ragazzi per trovare scampo all'ombra, d'estate nelle ore più calde. Quanti sogni vissuti su quella panca, quando era immobile l'aria dintorno e il silenzio era rotto dalle cicale a mezzogiorno e dai grilli al tramonto! Poi non c'era altra attesa per la sera perché la giornata si chiudeva presto. E si rimaneva dietro gli archi a giocare con la luna e a far dispetti, a contare le stelle che cadevano dal cielo nella notte d'agosto. Sono ora quei fantasmi che m'accompa- gnano, fissati nella mente da bambini, ogni volta che ritorno a casa mia, come se nelle stanze rinchiusi fossero rimasti per la vita ad alimentare la mia nostalgia. (Carmine Manzi)

FANTOCCI SENZA SCOPO

La poesia di Francesco De Napoli, nato a Potenza e residente a Cassino, dove dirige il Centro Culturale "Paideia" e svolge altre attività, che cronano la cultura e la Città, ha bisogno di presentazioni, recensioni ecc., le quali spesso benevolenti e insincere. Leggete e giudicate da Voi.

A. Cafari

Voi che affollate i deserti di ghiaccio per le nefaste strade del mondo, volti allucinanti di anime vuote, villi esecutori di folli disegni per un attimo fermate i vostri corpi, le vostre mani striscianti, e guardate lo spazio infinito... Siamo soli, fantocci senza scopo, nulla nel buio cosmico, nell'eterno silenzio dell'universo. (Cassino) Francesco De Napoli

A RITA

Nell'autunno della mia memoria ho perduto i ricordi dei tuoi vent'anni bruciati all'improvviso in una notte di stelle. Non vale interrogarsi e chiedere al tempo di restituirmi oggi o domani quel che mi è stato rubato; non vale chiedere con angoscia che torni e splendere il sole. Ricordo soltanto l'inguaribile ferita che in una notte di stelle mi trapassò l'anima. Ricordo soltanto il silenzio atroce di quella strada che a tradimento ti aveva ingoiata. (Bologna) Mauro Donini

Tu scendi dalle stelle!

Sono passati tanti secoli dall'originale iniziativa di S. Francesco di far rivivere la natività di Gesù con tanta infinita bellezza divina espressa, in modo semplice, dalla rappresentazione che risponde alla fede, alla pietà religiosamente tramandata, ed ogni anno, il 25 dicembre ci fa adorare ancora il Bambino Gesù, che scende fino a noi, su questa terra, per esserci vicino, per aiutarci e rendere ai nostri cari la gioia e la consolazione, rinnovandoci nello spirito, ed in ogni cristiano si riaccende la passione di fare il presepe, secondo la più antica tradizione, ricostruendo la grotta e i luoghi ove Gesù divenne uomo.

In quanti modi si esprima l'Amore a Gesù Bambino è possibile vederlo dallo splendido presepio napoletano del 700, a quello che sta in un guscio di noce; da quello con figure costose e abiti ricamati a quelli fatti di carta o forgiati in legno o sughero; da quello formato solo dalla grotta, piccola, oscura, visitata da fiumane di genti in movimento elettronicamente a quello vivente, secondo l'antica tradizione del Santo poverello.

Ma la colonna sonora di melodie, che accompagna il visitatore o che eccheggia per le strade e nelle nostre case, e racconta la storia divina di Cristo nascente, pochi cristiani sanno composta, parole e musica, dal santo innamorato del Dio bambino: S. Alfonso Maria de' Liguori, dottore della Chiesa, a Napoli nel 1696, Vescovo a S. Agata dei Goti e fondatore della Congregazione del SS. Redentore (detta anche dei liguorini) a Pagani in provincia di Salerno.

E' questo il santo, che ha dato una vera e propria rappresentazione iconografica della nascita di Gesù collettivamente popolare di «Tu scendi dalle stelle». Questa e le altre cantate devozionali traggono origine da melodie popolari già esistenti, e che S. Alfonso perfezionò per faci-

litare l'apprendimento del messaggio evangelico al suo popolo, composto di scugnizzi, carrettieri, pastori, contadini, ex-galeotti. Sono veri e propri insegnamenti cristiani che pongono il Santo tra i più grandi poeti napoletani e cantori di musica sacra.

E' così che l'innamorato del Dio Bambino, diventa, per i suoi canti, il mediatore tra la storia terrena e divina, tra la storia umile dei poveri e la gloria promessa ai poveri, il rappresentante della spiritualità meridionale. Infatti bastano le sue semplici parole a centrare il mistero del divino nascente e dell'immagine mariana, ad illuminare i cuori, a renderli più buoni nella notte di Natale: «...fermarono i cieli / la loro armonia / cantando Maria / la nanna a Gesù!».

E l'intensità dell'anima devota napoletana la ritroviamo non solo nella cantata dei pastori, ma nella celebre melodia popolare «Quanno nascette Ninno a Betlemme».

Ascoltandola o cantandola, si sente nel più profondo dell'intimo la gioia della salvezza portata da Gesù, si vive la grande notizia che ascoltarono i pastori di Betlemme; ci s'inginocchia davanti al Redentore e Lo si adora. La figura della Vergine Maria si rischiarava alla luce del Figlio; la sua gloria è il riflesso della gloria di Gesù; la piena di Grazia, la tutta bella, la tutta santa, infonde in ogni cristiano sentimenti di attesa dolcissima, di preparazione ed accoglienza gioiosa, portando Gesù, venuto ad illuminare i cuori con la sua luce.

Sembra proprio che, a distanza di secoli, Sant'Alfonso Maria de' Liguori abbia espressamente messo in pratica, le belle parole di S. Francesco: «...non si spenga lo spirito della santa orazione e devozione, al quale tutte le altre cose temporali devono servire!».

Bianca Maiorino

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di
BIAGIO ANGRISANI

AUSTRALIA (Cambera) — Basta con la strage dei delfini. Accesa protesta australiana contro il massacro quotidiano di delfini che viene fatto nell'Oceano Pacifico. Ogni anno circa 100mila delfini sono uccisi dai pescatori di tonno. Il senatore democratico Norm Sanders ha chiesto al suo governo che l'Australia prenda un'energica posizione contro i paesi responsabili, vale a dire Messico, USA, Giappone, URSS, El Salvador, Spagna e Panama.

U.R.S.S. (Mosca) — La Società di psichiatria sovietica ha inviato un telegramma all'Associazione psichiatrica internazionale (Wpa) nel quale ha chiesto di essere riammessa nel consesso mondiale. La Società sovietica di psichiatria si era ritirata dall'Wpa in seguito alle feroci accuse che la comunità scientifica internazionale aveva avanzato in seguito a certi trattamenti eseguiti nei confronti di alcuni prigionieri politici. Il presidente dell'Wpa, Costas Stephanis ha valutato positivamente la domanda ma esistono ancora molte perplessità da parte della delegazione americana per dei detenuti politici ancora rinchiusi nei manicomi criminali.

U.S.A. (Miami, Florida) — Le carezze fanno bene ai bambini e aiutano a crescere meglio. La scontata conclusio-

ne è frutto di una ricerca scientifica condotta da alcuni pediatri di Miami. L'equipe medica ha calcolato che le carezze favoriscono notevolmente la crescita del neonato e il suo aumento di peso. Dei bambini accarezzati per 45 minuti per tre volte al giorno aumentano di peso molto più rapidamente di quelli lasciati soli nelle culle.

SVIZZERA (Basilea) — I-naugurata a Basilea la nuova sede del Museo di antichità, arricchitosi ultimamente di nuovi materiali. Particolare interesse hanno la collezione di vasi classici, i rilievi funerari ellenistici, la raccolta delle monete e quella dei vetri. Un'importante sezione è dedicata alla fase romana di Basilea.

GIAPPONE (Tokio) — La lunga agonia dell'imperatore giapponese Hirohito ha messo k.o. due giornalisti che sono deceduti nell'attesa stressante davanti al palazzo imperiale. Lo riferisce la rivista nipponica "Shukan bunshun" che ha anche segnalato due ricoveri in ospedale. Per la lunga malattia dell'imperatore sono stati mobilitati dalle tv, radio, quotidiani e settimanali circa 2000 giornalisti. L'imperatore Hirohito ha compiuto 87 anni ed è sul trono del «Crisantemo» dal 1927.

ALGERIA (Algeri) — Proclamato dai massimi vertici delle organizzazioni palestinesi la nascita dello Stato palestinese. La dichiarazione politica finale è stata approvata con 253 voti favorevoli, 46 contrari, 10 astensioni. Il riconoscimento dello Stato palestinese indipendente da parte degli altri stati sta avvenendo in base alle regole del diritto internazionale e a equilibri politici mediorientali.

Alto Gradimento

— Gli enti locali risolveranno il problema del verde pubblico utilizzando le casse, che, però, sono sempre al ...verde!

— Varie donne si lamentano delle attenzioni non ricevute dai loro compagni. Però pensate un po' che un visone è arrivato a dire ad una volpe: «Sono tanti anni che porto sempre la stessa ...pelliccia!».

— I sarti sono fortemente interessati alla legge finanziaria di quest'anno in quanto sono intenti a vedere quali siano i ...tagli.

— Robot entra in un ristorante e chiede un brodo di ...dadi e carne in ...scatola.

— La cosa più distratta che esiste è la pioggia, infatti, cade sempre dalle nuvole.

— La mia auto, la settimana scorsa, ha compiuto due anni di vita e, per festeggiare l'evento, ci son volute pure le... candele.

— Arbitro al collega segnalato durante una partita di calcio: «Maledizione! Ho assegnato il rigore e mi sono dimenticato che nella schedina abbiamo messo l'uno fisso!».

— Che fanno i politici coi loro discorsi per ottenere la fiducia degli elettori prima di una consultazione? La ...campana elettorale.

— Cerco una pianta di Cava per vedere dove è localizzata una strada e non l'ho ancora trovata. Pure quella si è ...seccata!

(Nocera Inf.) Carlo Marino

Comm'ardeno sti core, Mari, quanno abbracciato cu freve e cu calore nuie stamme a ce vasa. Se strèngeno, se ntrèccano cu frenesia e ardore, e forte cchiù se strèngeno cu passionalità. Guarda cu quanta mmiria chist'aucciele vanno facenno mosse nzirre scurnuse a ce guardà. Se pizzecano, se cercano, s'allisciano, se guardano se guardano, se vāsano, se vāsano vulamo. S'appiccecano, se sparteno pe se turnà a vasa: se mbrogliano, se sbrogliano cu che carnalità! Pure sti ppalummelle, c'alleramento vanno pe' mmie' a sti ffrunnelle, s'astregneno vāsano. Se pizzecano, se mbrogliano pe dint' a st'aria doce: s'auisceno, se sbrogliano, po' tornano a vulà. Guarda, pure 'sta rosa, Mari, ca sta schiuppanne, cu 'e vase, cchiù adduros 'o sole, 'o sole 'a fa. E che surriso ardente 'sta rosa vasata tene, e pare che se sente a l'aria 'e suspirà. Mari, chist'è l'ammore fatto 'e carezze e vase! Cu sentimento 'e core chest'è felicità!

Matteo Apicella

PECHO
CALZATURE

C.so Mazzini, 128
CAVA DE' TIRRENI

CONCLUSA L'ANNUALE TORNATA DELLA LECTURA DANTIS METELLIANA

Con la conferenza del prof. Franco Cardini, medievalista di gran vaglio e cattedratico dell'Università di Bari (che ha letto il canto XVII del Paradiso, il canto in cui Caccia guida profetizza a Dante il dolore dell'esilio e la gloria della sua missione) si è conclusa l'annuale tornata delle letture dantesche promosse dall'Associazione "Lectura Dantis Metelliana" presieduta da Padre Attilio Mellone. Le conferenze, tenute da Francesco Mazzoni, Italo Borzi, Agnello Baldi, Enzo Nocé Girardi, Achille Tartaro e Franco Cardini hanno avuto per scenario il salone messo a disposizione con viva sensibilità culturale dal Social Tennis Club diretto da un autentico amatore ed animatore di cultura come il dott. Carlo Sorrentino. E' intervenuto puntualmente un folto e selezionato pubblico da Cava e da molti altri centri della Regione, a conferma del fatto che la prestigiosa manifestazione è ormai un punto di riferimento obbligato nel panorama della cultura campana e viene vista con interesse e

ammirazione dal mondo culturale nazionale, come testimoniano le molte lettere di vivo apprezzamento giunte da ogni parte d'Italia a firma di personalità del mondo accademico e politico. E' giusto anche dire pubblicamente che la "Lectura Dantis Metelliana" è lodevolmente patrocinata dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e la Direzione dell'Associazione e nel mentre ringrazia si augura che il sostegno fornito da questi organi sia sempre più incisivo, vista la finalità squisitamente sociale dell'iniziativa e l'interesse che essa riscuote anche fra i giovani studenti. Il fascino delle grandi opere è universale e non teme il trascorrere del tempo. In un'era apparentemente così praticistica come la nostra ma così assetata di autentici valori occorre apprezzare la disinteressata fatica di chi vuole fornire alla città e alla regione occasioni ed opportunità di accostarsi ai testi esemplari della nostra tradizione letteraria.

Agnello Baldi

IL MESTIERE DELLA POLITICA

Questa nostra povera Italia sta a poco poco avviandosi verso un avvenire oscuro e pieno di incognite ad onta delle ripetute strombazzature ufficiali che tutto va bene, madama la marchesa; e la causa maggiore è che la politica si è sovrapposta alla gestione della cosa pubblica, e la politica stessa è andata a finire in mano degli sprovveduti e gli arrivistti come se si trattasse di una «pazzia che è andata a finire in mano alle creature» ai bambini! Basta guardarsi dintorno, cioè ascoltare le notizie radiotelevisive che parlano ogni giorno di scandali e di corruzioni ad ogni livello della vita politica, per farci drizzare i capelli, e per farci dire: *Patate! fin'a quanne avimme a ppate chesti ppene?* = Padre Eterno, fino a quando dobbiamo patire codeste pene? A noi ci conforta la consolazione di essere giunti fin quasi al traguardo di nostra vita avendo ancora la coscienza pulita, e preghiamo ogni sera le anime dei nostri trapassati, che ci facciano arrivare onesti alla ora fatale.

Gli incarichi nell'Associazione Sanitari USL 48

Nell'associazione operatori sanitari USL 48, che, ricordiamo, si prefigge lo scopo di alimentare un costruttivo dibattito all'interno della classe sanitaria, nella sua globalità, al fine di un costante aggiornamento dei suoi soci e per fornire agli utenti un continuo miglioramento dei servizi, sono stati conferiti gli incarichi per il nuovo consiglio direttivo, eletto per il biennio 1988/90.

Il presidente uscente, dott. Ciro Galdi, promotore dell'associazione, nonostante gli inviti rivoltigli a proseguire nel suo mandato, condotto con impeccabile rigore morale, ha ritenuto opportuno non accettare al fine di favorire, col rinnovo delle cariche, un ulteriore stimolo all'espansione dell'associazione stessa.

L'incarico di presidente è stato quindi all'unanimità attribuito alla dinamica figura del dott. Pasquale Lamberti, già tesoriere ed animatore dell'associazione, a significare una ideale continuità nella sua gestione.

Al suo fianco collaboreranno: il dott. Francesco Ferraioli, vice presidente; la dott. Elvira Ragni, segretaria, il dott. Gabriele Di Domenico, tesoriere, il dott. Marco De Sio, addetto stampa.

ALTRI LIBRI

Dir. Gen. Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri *VITA ITALIANA*, fasc. 4 Anno II, Roma 1987, pag. 208, L. 8.500.

Questo fascicolo, contenente tra l'altro molte riproduzioni in bianco e nero, è dedicato per la maggior parte a Giacomo Leopardi, da riguardare molti argomenti di attualità italiana ed internazionale.

— e —
Teresa Altieri — *Il Dossier della verità* — Tipi Pilgrif, Salerno, 1988, pagg. 110, Lire 11.000.

La scrittrice, che è nata a Ciciliano (Na) è vive in Sarno (Sa) insieme con il marito e due figliole, da casalinga quale è, vuole affacciarsi al mondo letterario proprio con questa che è la sua prima esperienza. Interessante esperienza perché è frutto di un sodalizio con Roberto Areni, noto estroso intellettuale salernitano che ha al suo attivo vari lavori teatrali, sodalizio d'amore che era concepibile nei tempi lirici dei secoli scorsi, ma che meravigliosamente può germogliare ancora oggi nell'animo puro di coloro che guardano più all'ideale che al reale. Per questo riflesso il libro, che non è la semplice narrazione della evoluzione della trama ma riporta anche la corrispondenza epistolare intercorsa tra i due da quanto si incontrarono, può suscitare la curiosità del benevolo lettore. I due protagonisti hanno presentato personalmente il volume attraverso la 4 Rete R.T.C. ospiti per un quarto d'ora della rubrica settimanale dell'Avv. Apicella. «Una domanda, una possibile risposta».

— e —
Teresa Altieri — *La chiave del Cuore* — Iliche, Tip. Pilgrif, Salerno, 1988, pagg. 64, L. 5.000.

La pubblicazione di questa raccolta di liriche è quella che ha determinato l'incontro della poetessa con Roberto Areni. L'autrice, inesperta in fatto di editoria, ma ansiosa di non far muffire le sue ansie nel cassetto, ha trovato qui la la istradada. Mena Russo ha fatto da presentatrice, ed ha concluso con questa esortazione al benevolo lettore: «Leggi queste poesie, e ti renderai conto che sono le stesse che molte volte hai scritto od avresti voluto scrivere tu, perché sono versi dettati dal cuore ed indirizzati ad ogni altro cuore!».

Edelmondo — *Tarantella e Baccalà* — Ed. ONAS, Roma, 1987, pagg. 94, L. 3.000.

Enciclopedia e vulcanico è il nostro Edelmondo (Avv. Remo Ruggiero da Napoli) e non sai se dirlo più bravo in poesia od in prosa. Questi racconti di vita napoletana si rifanno anche essi al filone della narrativa della vita che giorno per giorno vive il popolo napoletano con le sue grandezze e le sue miserie, con le sue gioie e le sue sofferenze, e con la sua rassegnazione. Ogni racconto ti attanaglia, perché ti prende l'ansia di sapere come andrà a finire, soprattutto perché ha tutta la parvenza di vita vissuta, proprio perché i racconti sono presi dal vero, specialmente quando si tratta di problemi giuridici della povera gente ed i rapporti di questa con la giustizia.

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20
C A V A D E I T I R R E N I

LA MORTE DI UN PASSERO

Il cinguettio era sempre più flebile, e le piume che ricoprivano il tuo corpicino si sollevavano di tanto in tanto come a voler allontanare qualcosa che stava per afferrarti. Quante volte sei venuto a nutrirti sulla nostra terrazza? Vorrei proprio saperlo! Sono commossa che fra gli esseri umani piumati, che ogni mattina e sera, alla stessa ora, si presentano festosi su questa terrazza dove trovano sempre pane sminuzzato, polente e riso, fino a ieri ci fossi anche tu.

Mio marito ed io ci siamo accorti di te solamente pochi giorni fa quando, dopo aver mangiato, rimanemmo lì da solo, e spesso dormivi per alcuni minuti. Poi abbiamo scoperto che non vedevi più bene perché beccuazzavi anche dove non c'era nulla, sperando di trovare qualche briciola o un chicco di riso. Un giorno ti sei spaventato mentre io cercavo di prenderti. Non era per fatti male, bensì per aiutarti se fossi stato malato. Appena te ne sei accorto, però, sei fuggito

unendoti agli altri uccellini. Com'eri veloce nel volo, ed io godevo nel vederti padrone dell'aria come un passero giovane. Sì, perché ora l'ho capito: tu eri vecchio.

Ieri sera non hai seguito i tuoi compagni, ma sei rimasto sulla nostra terrazza, forse perché sapevi che poco lontano c'eravamo noi che ti vogliamo bene; e lì hai dormito al riparo di pioggia e vento, lontano dai pericoli. Così questa mattina, quando ho aperto la finestra e ho visto il tuo corpicino senza vita, in un angolo della terrazza, nel raccoglierti ho pianto. Poi ho guardato in alto e, osservando gli altri passerotti che si libravano felici nel cielo terso dopo giorni di pioggia, ho pensato che l'infinita bontà di Dio abbia guidato te nel tuo ultimo volo.

Giulio non grata e vorrei sapere sempre, in ogni avvenimento della vita, la sua volontà e sentire più spesso, dentro di me, la sua voce.

(Bologna)

Maria Mandrioli Spadoni

SERENELLA

Serena Serenella...
si state sempe bella,
pure piccirenella!
facive mammaru!
Quanno ne fidanzamme
tenemmo tirree anne:
come passano l'anne
e mmo, chi 'e conte echia?
Facemmo 'o lascia e piglia
cu 'o poco 'e gelusia
ma po' p' 'a nustaglia
turnammo e se appacià.
Nu juorno ne lasciàmmo
pe' 'a liticarella:
tu te truvaste a n'ate,
e addio Serenella.
Mo, passe e puorte a' scola
cu 'a borza e 'a panarella
'na bella figliarella
ca è talequale a tie!
Ricorde chilli tiempe
quanne facemmo ammore
pe' mmièzo a prate infiore:
che ssummo 'e giuventù!
Sento 'e suspire ancora
d'e vase tueie sincere,
e nun me pare ovè
ca t'hè scurdate 'e me.
Mo, se riflette e penzo
come fa scuro a' sera
cu s'aria cupa e nera
e tu nun stia cu mme.
'E volve dico 'e essa,
spisso piglio 'a sviste,
po' tenge mente e triste
veche ca nun si ttu!
Eh, si turnasse 'o tiempe
'e chill'ammore ardente
come sarria contente
m'hè a crère, Serenè!...

Giovanni Jovine

PER LEZZO ACCUSI RAZZA

Se bianchi e negri vivono in
[igiene
la comunanza censurar
[sconviene
ma se lasciati in povertà, da
[succubi
gli uni con gli altri scambieran:
[no microbi

UNA SCHIVA ABITATIVA

Venuto è nel palazzo dirimpetto
a me, De Mita, E, a levar
[contatto,
han messo grossi vetri a
[parapetto,
Ma segnalato non avrei mio...
[sfratto,
[Roma)

Il Sincerista

L'ECCO DELLA STAMPA

In nome della rosa
e di tutta la gente
per i fondelli presa
che non può sostenere
una lettura astrusa
volendo degustare
qualcosa di gioioso
come può un pendolare
per il lavoro fiacco,
dopo un'intera
giornata alla bicocca,
stipato tra la folla
affannata del metrò,
mettere a fuoco
il pendol di Foucault?!!
come può la massaia
fra le tante incombenze:
rassetare le stanze,
pulire la credenza;
ancora in negligé
mentre piange il bebè,
pensando alla bolletta
e al pagherò
mettere a fuoco
il pendol di Foucault?!!
come può il pescatore,
sbattuto in mezzo al mar
per tante ore,
rientrato finalmente
a Saint Malo
mettere a fuoco
il pendol di Foucault?!!
Come può l'insegnante,
che non riscosse ancor
la prima trancie
e il gruzzolo gli manca
per la Panda,
sacrificato a un vile
qui pro quo
mettere a fuoco
il pendol di Foucault?!!
come può il critico
dal verbo generoso
per vizio sottinteso
avendo solamente
appreso dell'avviso
da un primo menabò
parlar con tanta enfasi
sul pendol di Foucault?!!
in nome della resa
e della tiratura
trecentomila copie
vendute addirittura...
oh cara Italia mia
tu sei cresciuta in fretta
se dal fascio
passasti alla fascetta!
(Napoli)

Guido Cuturi

LE EDIZIONI DEL CASTELLO

Città della Cava
Sommario storico illustrativo della Città della Cava, pagg. 496, L. 10.000; l'affascinante racconto della vita di una città attraverso i secoli, che si legge come un romanzo.

Domenico Apicella
Le novelle del Castello
pagg. 162, L. 10.000. Un'alternanza di cinque novelle romantiche e cinque umoristiche, che commuovono il lettore con il loro romanticismo, e lo ricreano con il loro umorismo.

Domenico Apicella
I ritte antiche ovvero i proverbi napoletani
pagg. 145, L. 15.000. È stata la prima raccolta sistematica dei proverbi napoletani ed è rimasta anche la migliore: contiene ben cinquemila tra proverbi e velterismi.

Domenico Apicella
O famoso reliquario de La Cava
pagg. 176, L. 10.000. È un saggio su una delle più simpatiche frontiere poetiche in vena dei denigratori della città di Cava dei Tirreni nei secoli scorsi; ed è anche uno studio sul culto delle reliquie dei santi, che un tempo riempiva di sé tutta la vita dei singoli e delle città.

Domenico Apicella
O cunto 'e Catucci
di R. Della Campa, pagg. 32, L. 2.000. È uno spassoso sfottò dei napoletani contro i salernitani nei secoli passati; ed è scritto in buona lingua napoletana.

Domenico Apicella
Cronaca del terremoto
del 23 novembre 1980 pagg. 32, L. 2.000. È la cronaca avvincente dei momenti di panico vissuti dall'autore e dai suoi concittadini in quell'indimenticabile sera del 23 novembre 1980 e nei giorni successivi. E' quasi un filmato cinematografico.

Domenico Apicella
Mamma Lucia
pagg. 144, L. 15.000. È la biografia di una delle più esemplari mamme del mondo, la popolana che, superando ogni risentimento contro l'oppressore e vedendo nei tedeschi caduti nel salernitano durante lo sbarco degli Alleati nel Settembre del 1943, soltanto dei «figli di mamma», ne raccolse i resti mortali e gli oggetti personali, per ridarli alle tante mamme e spose che in Germania invano trepidavano per le sorte dei loro cari.

Domenico Apicella
Il mio cuore vagabondo
poesie ed aforismi, pagg. 96, L. 10.000. Sono poesie in lingua italiana ed in lingua napoletana sul filone tanto della metrica classica che di quella moderna, seguite da aforismi e massime che si rifanno a quell'umorismo spiccatamente caratteristico dell'autore, e fatto di bonomia e di causticità.

Ernesto Coda
Fronne
poesie in lingua napoletana, pagg. 234, L. 10.000. E' una imponente raccolta di versi che si rifanno all'epoca d'oro della canzone e della poesia napoletana, esemplari dell'autore formato nel contatto diretto con i più grandi poeti napoletani della fine dell'Ottocento.

Grazia Di Stefano
Nuvole d'oro
Poesie in lingua italiana, pagg. 88, Lire 4.000. E' lo sfogo di un cuore di donna che anela al sublime e vede la vita con le lenti dell'ideale.

Giovanna Coppola e Giovanni Gugliotti
Poesie napoletane
pagg. 64, L. 3.000. Sono ventidue componimenti poetici di tempi che agli anziani son tanto cari, ed ai giovani potrebbero ancora dire qualcosa.



CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Capitale e Riserve L. 10.000.000.000
Sede: Cava dei Tirreni - Tel. (089) 46.38.22

UFFICIO RAPPRESENTANZA: SALERNO

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI IN CAMBI

Massa Fiduciaria L. 381.000.000.000

Banca autorizzata al credito agrario di esercizio

Banca autorizzata al credito artigiano

OFFRE AI PROPRI CLIENTI LA POLIZZA SICUREZZA

FILIALI: CAVA DEI TIRRENI - SALERNO - NOCERA SUPERIORE

MARINA DI ASCIA - SOLOFRA - ACCIAROLI (stagionale)

LA REDAZIONE DE

"IL CASTELLO"

AUGURA AI SUOI LETTORI

BUONE FESTE

IL MARE...

Alla veneranda età di quasi 91 anni, è venuto a mancare all'affetto dei suoi il Sig. Domenico Filazola uomo di straordinarie virtù umane, che faceva, del buon senso, della piena disponibilità verso tutti, le sue ragioni di vita. Era venuto da pochi anni insieme con la moglie nella nostra città per stare più vicino alla sua unica figlia Serafina (sposata con Salvatore Ferrara, fratello di Suor Pieremilia) ed ai tre nipotini ai quali era fortemente affezionato. Giovinale, affettuoso, era di aspetto distinto e di austero portamento non ancora segnato dalla avanzata età. La sua nobile figura sicuramente resterà a lungo impressa in chi ebbe la fortuna di apprezzarne le innate virtù e doti umane.

Quale miglior premio per la sua onestà, bontà e rettitudine, il Signore gli ha riservato un dolce trapasso, tanto che ha lasciato la vita terrena senza nemmeno accorgersene. Per suo espresso desiderio il rito funebre è stato officiato nell'antica chiesa di S. Pietro e Paolo di Torraca (SA), e la salma, è stata tumulata nella tomba di famiglia di quel cimitero.

In avanzata età è deceduto il Comm. Francesco Attanasio, commerciante di vini ed alimentari fino a parecchi anni fa all'inizio di Via Cuomo. Prestò il suo servizio militare nell'arma dei bersaglieri e rimase sempre entusiasta dell'Arma. Era popolarmente conosciuto come Don Ciccio e lavare era stimato per i suoi modi gentili, unitamente a sua moglie Margherita Gigantino che gli è stata sempre compagna anche di lavoro nel negozio. Alla vedova desolata, ai figli Gennaro e Carmine, alle nuore e nipoti, le particolari condoglianze di noi che gli fummo vicini per lunga dimestichezza.

Consumata da un male ribelle ha ceduto la forte fibra del Prof. Giuseppe Vigorito. Amante della montagna egli aveva preferito nei giorni di festa percorrere in lungo, in largo ed in alto tutte le alture di Cava, ed era stato quasi sempre schivo di compagnia, ma fu rispettoso e cordiale con tutti. Alla vedova, al fratello ed ai parenti, le nostre sentite condoglianze.

A tarda età è deceduta Iolanda Picariello diletta consorte del Ten. di Finanza Cav. Giuseppe Santonastaso, Presidente dell'Associazione Provinciale dei Finanziari, e madre del carissimo Prof. Antonio (Tonino), ai quali ed ai familiari vanno le nostre sentite condoglianze.

Luciana Iorio del Prof. Francesco (docente alla Balzico) e della prof. Annamaria Di Costanzo (preside I.T.C. "Lo Stucco" di C.mmare di Stabia) ha conseguito, con 110 e lode, presso l'Università degli Studi di Salerno, la laurea in Legge, discutendo la tesi su "Le relazioni diplomatiche durante la crisi costituzionale a Napoli nel 1820-1821" a relazione del Prof. Raffaele Feola. Alla giovane neodotessa i nostri fervidi auguri, e complimenti ai felici genitori.

CARMINE APICELLA
CONFEZIONI

Veste bene ed a prezzo conveniente con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

Trav. Benincasa 371

Il mare che s'infrange spumeggiando contro gli alti scogli, fa riassaporare amari ricordi alla mente ormai stanca. Sembra voler invocare aiuto, in un momento d'angoscia che rende i sogni irraggiungibili...

Ed anche lì, all'orizzonte, dove il cielo si confonde con [il mare] ed i sogni con la realtà, tutto sembra irrealizzabile. Bianchi gabbiani s'alzano in [volo] sul mare, inseguendo il sereno...

Solange Ferraioli (di anni 11)

(N.d.D.) La madre di Solange, Antonietta D'Amato, è poetessa. L'abbiamo incontrata per via e le abbiamo chiesto quanto ci fosse di suo in questa poesia. Ci ha risposto in maniera adirata, ricordandoci che le sue prime poesie furono pubblicate dal Castello quando ella aveva tredici anni. Ed allora, con tante scuse, dobbiamo dire che la piccola discende per li rami. Complimenti!

LIBERTA'

E' un volo planato di gabbiano; è il mare che ci sta dinanzi; è la fuga dell'uomo.

SOLITUDINE

Penso fra me l'immensità dei [cieli] e nel contempo la vanità di questo mondo vano. Solo me ne ritorno al rifugio, rifacendo le antiche scale. (Bologna) Mario Palagianò

STORIA NEL TEMPO VARIA

Sinistra Associazione Partigiani volle a Togliatti, console [Boldrini, medaglia d'oro ai tempi] [C.L.N. ini, or patriotteggia a Destra con] [Taviani]

MENZOGNE CON VERGOGNE

Oltre a chiromanzia e nei [tarocchi] credere s'impone a pubblici [sondaggi] per governare l'animo di scicchi oroscopi, sorteggi e falsi adagi.

SI ATTINGUA SOL DA LINGUA!

Non d'estere parole siamo invasi quanto da nuovi modi di vedere; costumi non nostrani in molti [casi] escludono contrasti di parere.

SCIOPERI SENZA COZZO

Dimissionato, ben poco ti [sbizzi] Compagno Pizzinato (avesti) [indizi]

ostico a esterni e agli interni [Tizi]. Han detto: Non infonde nei [comizi].

Finita foga agitata in [piazze]; se da lontano giungono coi [mezzi]

i dimostranti, non nascondon [mazze], quindi non scemano soprasi [e prezzi!]

OR MUTO, MA INVITTO

Giancarlo Pajetta, persona corretta, tu oltre agli scritti reggevi i conflitti con d'impeto scatti su linea Togliatti, non limpidi in tutto, ma in fermo costrutto, Si stava alla lotta, compatti in condotta. La base distratta trovata ha poi Natta. Ed ora a riassetto impegnasi Occhetto. Ma tu resti in vetta, pei vecchi vedetta!

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (Sa)

UNA BANCA
GIOVANE
AL PASSO
CON I TEMPI

CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA

Capitali amministrati al 31-8-88 - Lit. 517.933.852.685

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)
FILIALI e SPORTELLI:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantirle un servizio sempre migliore in Cava dei Tirreni si è trasferita nell'ampiat sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.1442

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53
VIETRI SUL MARE (SA)

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA
di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà 22 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO -

SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacclaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

P.zza Duomo tel. 341666-341807

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH

Q8

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli
di ALFREDO ABATEIn Via A. Sorrentino, 29 - Tel. 84.18.90 - Cava dei Tirreni
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DEI TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava dei Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

Tipografia
MITILIA

Forniture per Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28